

Sul piano dei principi, si tratta di prevenire l'inaccettabile spirale di violenza innescata da intolleranze nazionalistiche, che troppo facilmente fanno perdere di vista gli imperativi della coesistenza civile. Sul piano della tutela dei nostri interessi, nonché di quelli dell'intera comunità dei paesi europei, si impone un'opera di convincimento e di dissuasione, argomentata nei modi più efficaci.

Fondamentale è inoltre incrementare la cooperazione e la fiducia dell'area mediterranea. Ciò richiede, da una parte, un'attivo sostegno e partecipazione al partenariato euro-mediterraneo, segnato dal successo della conferenza di Palermo. Questa ha dato nuovo impulso ad un processo ambizioso, articolato su un livello politico, economico e culturale, che mira a rendere giustizia alla complessità delle relazioni tra la riva sud e la riva nord del Mediterraneo. In secondo luogo, non abbiamo mancato di appoggiare in ogni modo il processo di pace in Medio Oriente. Ciò tanto sul piano bilaterale, con un dialogo costante nei confronti di tutte le parti in cause, quanto in ambito europeo e nel quadro dell'organizzazione delle Nazioni Unite, alla cui Assemblea generale, in questi giorni, i rappresentanti palestinesi hanno potuto vedersi attribuire uno *status* più ragguardevole anche grazie al nostro sostegno.

Altre nostre azioni sono state volte a pervenire il surriscaldarsi di pericolose crisi in zone gravanti nell'area a noi vicina. È in questo senso che, pochi mesi or sono, abbiamo contribuito, congiuntamente con la Russia, ad appoggiare in modo determinante quella missione a Bagdad del Segretario generale delle Nazioni Unite che ha reso possibile il superamento di una nuova crisi nell'area del Golfo, riconducendo l'Iraq all'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

Abbiamo poi sollecitato personalmente la nuova dirigenza dell'Iran, affinché sappia cogliere le opportunità aperte dall'attuale momento, riconducendo il paese nella comunità internazionale e impegnandosi attivamente nella lotta contro il

terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e per il rispetto dei diritti umani.

Il recentissimo passo in avanti registrato nei nostri rapporti con la Libia corrisponde ad una sollecitudine analoga. Essa è un'ulteriore conferma della nostra radicata convinzione che un dinamico, costruttivo sviluppo delle relazioni bilaterali con i nostri vicini, nel pieno rispetto delle norme internazionali di pace, diritto e cooperazione, sia indispensabile nell'interesse reciproco e per la maggiore stabilità internazionale. Pensiamo infatti che non vi possa essere sviluppo nel nostro Mezzogiorno se non in un Mediterraneo pacificato ed economicamente forte.

Tali linee strategiche si sono altresì realizzate attraverso un fitto susseguirsi di azioni sul piano bilaterale. Tale attività ha tradotto in pratica una visione coerente delle relazioni internazionali odierne. Ai nostri partner noi presentiamo non solo l'Italia come Stato, ma il « sistema Italia » nel suo complesso: con la sua capacità di proiezione e cooperazione economica, soprattutto attraverso le piccole e medie imprese, con il suo patrimonio culturale e civile, con la larga diffusione delle comunità italiane nel mondo. Questo ruolo ha potuto essere svolto anche grazie ad una continuità nell'azione di questo Governo, ad un suo impegno di lunga durata consono alle esigenze di una nuova cultura della stabilità politica.

Il quadro che emerge da tutte queste considerazioni, quadro volutamente minuzioso e dettagliato, è quello di un paese che sta svolgendo un ruolo importante nel contesto europeo e internazionale; il ruolo che spetta a uno Stato che opera in un'area regionale, ma che in quest'area regionale ha interessi vitali per la difesa della pace, dell'equilibrio dei popoli e dei rapporti tra civiltà diverse. Uno Stato con diretta e grande responsabilità « regionale », ma che per tradizione storica e posizione geografica si trova in prima linea su una delle grandi fratture del mondo contemporaneo: quella fra popoli cristiani e popoli islamici; fra occidente e

oriente. Fra mondo e culture diverse, ma necessariamente spinte al confronto e all'integrazione reciproca.

L'Italia, proprio per il suo essere parte essenziale dell'Europa e coerentemente inserita nel sistema dell'alleanza occidentale, può e deve svolgere una funzione di grandissimo rilievo nella politica estera del nostro tempo e nelle relazioni fra i popoli in questo passaggio della storia. Per questo noi attribuiamo oggi un'importanza essenziale al nostro ruolo nella politica internazionale. Per questo abbiamo bisogno, anche su tale terreno, di essere confortati dal consenso e dalla condivisione del nostro paese e di questo Parlamento.

Onorevoli deputati, vi ho esposto le linee essenziali lungo le quali intendiamo muoverci nel prossimo futuro. Su queste linee e su questo programma vi chiedo la fiducia. La fiducia che vi chiedo è un atto essenziale per consentire al Governo di continuare nella sua opera di risanamento e di riforma del paese. È un atto essenziale per consentire all'Italia di avere fiducia nel suo Governo e nel suo Parlamento. È un atto essenziale per consentire all'Italia e a chi la rappresenta di mantenere alta nelle sedi europee ed internazionali la propria autorevolezza. È, infine, un atto essenziale per consentire a noi stessi come cittadini italiani di essere coerenti con i cambiamenti che nel nostro paese si sono verificati in questi anni.

Onorevoli deputati, noi tutti sappiamo che il nostro paese, il nostro sistema politico, il nostro stesso sistema economico hanno attraversato in questi anni prove difficili e durissime. Attraverso queste prove l'Italia ha intrapreso un cammino difficile, ma di vitale importanza per uscire dal suo passato ed entrare nel suo futuro.

Paese di frontiera, legato a un sistema politico che aveva consentito lo sviluppo della democrazia ed il rafforzamento dell'economia, ma che aveva anche segnato la differenza profonda tra noi e le altre grandi democrazie europee, noi abbiamo dovuto affrontare tutti in una volta tre grandi problemi di ogni democrazia: co-

struire un sistema politico sostanzialmente bipolare, che garantisse attraverso l'alternanza la vera sovranità dei cittadini, risanare i nostri conti pubblici ed avviare un massiccio processo riformatore.

Tutte e tre queste cose sono accadute. Ed è grazie al fatto che su tutti e tre questi terreni abbiamo fatto in questi anni grandi passi in avanti che abbiamo potuto entrare in Europa e riacquistare la stima e la fiducia dei grandi paesi.

Lo voglio dire con chiarezza, rileggendo tutta la storia dei nostri conti pubblici: certamente con la prima Repubblica non avremmo potuto entrare in Europa, perché i conti erano fuori da ogni parametro. E credo che le generazioni future ci renderanno merito degli sforzi che tutti insieme, noi italiani di questa generazione, abbiamo compiuto in un passaggio tanto difficile della nostra storia nazionale.

Ma il cammino non è finito. Noi non abbiamo ancora raggiunto un porto sicuro su alcuno dei tre terreni che ho indicato.

Il nostro sistema politico mostra, a volte, segni di cedimento ed una qualche tentazione a tornare a pratiche non compatibili con la logica bipolare ed il rispetto della volontà degli elettori.

I nostri conti economici richiedono grande attenzione, grande senso di responsabilità, grande capacità di mantenere alta la guardia per evitare che i risultati appena raggiunti siano di nuovo messi a repentaglio.

Le riforme del nostro sistema sono avviate ma non ancora consolidate. Abbiamo dovuto registrare una battuta d'arresto per quanto riguarda la più necessaria tra di esse e cioè la riforma costituzionale. Vi è ragione di temere che senza un adeguato impegno da parte di tutti, e prima di tutto da parte della maggioranza, anche gli altri processi riformatori in corso possano subire rallentamenti, freni, ritorni al passato.

Per questo, onorevoli deputati, vi chiedo oggi di dare al Governo una fiducia non solo per riconfermare l'indispensabile vincolo istituzionale che deve legare Parlamento e Governo, Governo a maggio-

ranza parlamentare, ma vi chiedo una fiducia che sia qualcosa di più. Vi chiedo una fiducia che sia un chiaro segnale che non si torna indietro, che il cammino virtuoso che il paese ha iniziato a compiere non è rimesso in discussione.

È evidente che il mio discorso è diretto innanzitutto alla maggioranza che sostiene il Governo. È infatti alla mia maggioranza che mi rivolgo ed è alla maggioranza sanzionata dal voto elettorale che io chiedo di mantenere gli impegni presi e di consentire al Governo di continuare con decisione e con forza nell'attuazione del patto contratto con gli elettori.

Parlando come vi ho parlato ho voluto rivolgermi però a tutti voi, anche a chi fa parte dell'opposizione.

Nelle cose che ho detto vi è, infatti, la consapevolezza che noi dobbiamo, tutti insieme, mantenere fede al patto che abbiamo stipulato con i nostri concittadini e all'obiettivo che il nostro Paese si è dato quando, alcuni anni fa, ha intrapreso la marcia verso il suo futuro.

Restare fedeli a tale patto, mantenersi coerenti con questo obiettivo significa essere consapevoli che non si può governare ad ogni costo. Restare al Governo non equivale a governare. Significa anche ricordare che vale la pena di governare solo se si è davvero in grado di svolgere con pienezza di autorevolezza il proprio compito. Un compito sempre difficile, ma in questi anni difficilissimo.

Non voglio dunque una fiducia tecnica, non voglio una fiducia critica, non voglio una fiducia provvisoria.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Lo dica a rifondazione!

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io chiedo alla mia maggioranza una fiducia piena che consenta al Governo di governare: di svolgere, cioè, fino in fondo e nella pienezza del suo ruolo politico i propri compiti.

E per contro desidero dire con altrettanta chiarezza che sono il Presidente del Consiglio di questa coalizione e di questo programma e che solo in questo quadro intendo rimanere Presidente del Consiglio.

Il paese non può permettersi incertezze di guida, alleanze o accordi non sanzionati dal voto popolare, governi di transizione verso un orizzonte indefinito.

I nostri concittadini verrebbero risucchiati in quell'instabilità, in quella precarietà, in quella assenza di riferimenti certi che tanti danni ha prodotto nella vita economica e politica dell'Italia.

Ho detto in precedenza che con i conti della prima Repubblica e con il continuo cambiamento dei governi di allora non saremmo entrati in Europa; se tornassimo a prassi ed a comportamenti di quel tipo in Europa non potremmo nemmeno restare.

Onorevoli deputati, vi ho parlato con parole che possono sembrare inusuali nel linguaggio della politica italiana. Non vi è però da parte mia alcuna intenzione di essere irrispettoso verso il Parlamento della Repubblica o verso le forze politiche del mio paese, siano esse di maggioranza o di opposizione. Così come non vi è alcuna pretesa di vincolare in nessun modo le decisioni di alcun organo costituzionale del nostro paese e men che mai quelle del Parlamento e quelle, altrettanto importanti, del Presidente della Repubblica.

C'è invece nelle mie parole molta determinazione e molto senso di responsabilità.

Sono convinto e io so che oggi, malgrado il clima estivo e quasi già aperto alle vacanze, noi stiamo vivendo un giorno molto importante.

GENNARO MALGIERI. È venerdì 17!

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Come molte altre volte è accaduto in questi ultimi anni, noi italiani, noi classe dirigente di questo paese, siamo chiamati ad assumere una decisione di grande rilievo. Siamo cioè chiamati a dire ai nostri concittadini e ai popoli stranieri che ci guardano che noi siamo davvero, come vogliamo essere, un grande paese e una grande democrazia. Un paese e una democrazia consapevoli che il Governo deve avere sempre, e

nell'interesse generale di tutti, la pienezza dei suoi poteri e della sua capacità di rappresentanza. Un paese e una democrazia consapevoli che nei momenti difficili, quando è in gioco il futuro, occorre dare a chi ha la responsabilità di governare, tutti i poteri e tutti gli strumenti che la Costituzione e le leggi prevedono.

Un paese e una democrazia consapevoli che il rispetto della volontà dei cittadini è la pietra angolare sulla quale fondare la convivenza civile e la responsabilità nazionale. Grazie (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e misto-verdi-l'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ricordo che, come stabilito in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la discussione sulle comunicazioni rese dal Governo avrà inizio nella seduta pomeridiana di martedì 21 luglio.

#### **(Contingentamento tempi)**

**PRESIDENTE.** Ricordo inoltre che l'organizzazione dei tempi per la discussione predisposta, a norma dell'articolo 24, comma 9, del regolamento, a seguito della stessa riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, prevede un tempo complessivo di 11 ore e 10 minuti, così ripartito:

Governo: 1 ora;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 30 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti circa;

gruppo misto: 1 ora.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 20 minuti; socialisti democratici italiani: 13 minuti; CCD: 11 minuti; minoranze linguistiche: 7 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 5 minuti; la rete: 5 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 15 minuti;

forza Italia: 56 minuti;

alleanza nazionale: 50 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 43 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 41 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 33 minuti;

UDR: 32 minuti;

rinnovamento italiano: 30 minuti;

Rinvio pertanto alla seduta di martedì 21 luglio la discussione sulle comunicazioni del Governo.

#### **Approvazione in Commissione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nella riunione di ieri, giovedì 16 luglio 1998, in sede legislativa, della VII Commissione (Cultura) sono state approvate le seguenti proposte di legge:

**BAMPO** ed altri: « Concessione di un contributo dello Stato al Centro del libro parlato di Feltre (2091); **BRACCO** ed altri: « Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi con vincolo di destinazione al Centro nazionale del libro parlato » (3732), in un testo unificato con il titolo: « Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale del libro parlato, e all'Associazione Centro internazionale del libro parlato di Feltre » (2091-3272).

**Per fatto personale** (ore 12,50).

SILVIO BERLUSCONI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO BERLUSCONI. Grazie, Presidente. Mi scuso ma non posso lasciare senza replica immediata due affermazioni che mi riguardano, due affermazioni menzognere del Presidente del Consiglio (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

L'affermazione è quella che io personalmente, forza Italia, l'opposizione tutta, saremmo contro tutta la magistratura, quella inquirente e quella giudicante. Noi abbiamo sempre — dico sempre — apprezzato l'operato della magistratura, i suoi sacrifici nella lotta alla criminalità organizzata, abbiamo sempre difeso e sempre difenderemo la sua indipendenza e la sua autonomia, così come difenderemo sempre la stragrande maggioranza dei giudici silenziosamente fedeli alle leggi, alla Costituzione, alla Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

Abbiamo invece criticato e criticiamo l'uso politico della giustizia, l'uso di quest'ultima a fini di lotta politica secondo un disegno non giudiziario ma politico, come anche autorevoli esponenti della magistratura hanno finito poi per confessare davanti a loro colleghi.

ROCCO MAGGI. Che c'entra il fatto personale?

SILVIO BERLUSCONI. Un'altra affermazione che devo contrastare è quella in base alla quale noi avremmo chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su Tangentopoli per fare il processo ai processi o il processo ai giudici: niente di più falso. Noi vogliamo che sia fatta piena luce sul fenomeno della corruzione generalizzata, della concussione generalizzata...

PRESIDENTE. Onorevole Berlusconi, mi scusi se la interrompo: il suo non è un intervento per fatto personale.

SILVIO BERLUSCONI. Ho finito, Presidente. Non volevo che una menzogna ripetuta 8 o 10 volte diventasse realtà: ho finito (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Berlusconi, ascolti il Presidente: le sto dicendo che il suo intervento è diverso da quello che lei ha preannunciato (*Commenti del deputato Vito*). Onorevole Vito, sto parlando col Presidente Berlusconi e non con lei!

Volevo dirle cortesemente, onorevole Berlusconi, che lei ha chiesto d'intervenire per fatto personale, per aver ricevuto offese. Il suo invece è stato un intervento di merito, che avrebbe dovuto essere svolto martedì, anche se ormai l'ha già svolto. Volevo dirle solo che questo intervento avrebbe dovuto essere svolto martedì o mercoledì della prossima settimana, non oggi.

SILVIO BERLUSCONI. Mi sono state attribuite affermazioni false, Presidente: quindi ritengo che si tratti di fatto personale. La ringrazio.

VASSILI CAMPATELLI. È conflitto d'interesse!

GIOVANNI DI STASI. Comizio da *Re-tequattro*!

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 luglio 1998, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3309. — Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1998, n. 166, recante proroga del termine per la conclusione della gara per la scelta del terzo gestore delle comunicazioni radiomobili (*approvato dal Senato*) (5032).

— *Relatore:* Panattoni.

2. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA; D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443/A PROVERA, NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, D'INIZIATIVA POPOLARE, CENTARO ed altri (*approvato dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-4135-4186).

— *Relatori:* Polenta, per i capi I, II e VII; Baiamonte, per i capi III, IV, V e VI.

3. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO

RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatori:* Bolognesi, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

**La seduta termina alle 12,55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 15,40.*